

Con atti di sdegno e di scandalo i membri del sinedrio escono dalla sala, rimettendo all'indomani la conclusione del "processo".

Per il rimanente della notte consegnano Gesù alla mercede degli sgherri e della plebaglia dei falsi testimoni. Questi, vedendosi padroni della persona di Gesù, pensarono di servire male i loro padroni, se si accontentavano di custodirLo. Pieni d'ira e di rancore, istigati dall'infernale nemico, ebbero verso Gesù indicibili maltrattamenti ed oltraggi. Il più bello tra i figli dell'uomo (Sal 45,3) viene oscurato dalla nostra disumanità.

Cominciano con il deriderLo (Lc 22,63). **La Sapienza è derisa!** La Sua Persona è derisa, ingiuriata, villaneggiata.

Altri Lo percuotono con schiaffi e pugni (Lc 22,63; Mt 26,67): **la Potenza è percossa, bersaglio della nostra violenza!** I colpi del nostro male si abbattono su Chi è senza colpa.

Ammiriamo Gesù! **Poteva liberarsi da tutte queste iniquità, eppure non fa uso del Suo potere. Con grande costanza non si stanca di soffrire tali cose per tutta la notte.** La forza di Dio è debolezza, colpita dalla nostra violenza (Is 53,5).

Altri caricavano di sputi quel Sacro Volto (Mt 26,67): veleno che spurga dalla nostra impotenza paurosa e rabbiosa. Gesù non sottrae la Sua faccia agli sputi e ai colpi (Is 50,6). Si sputa in faccia a Gesù, quasi che non vi fosse luogo più proprio per ricevere le sozzure che uscivano dalle loro bocche. Lo sputare in faccia ad uno è opposto al bacio di adorazione ed è segno di disprezzo. La nostra vanagloria esprime il suo disprezzo per Gesù, la Pienezza di Gloria, e sputacchia quel Sacro Viso, che è l'oggetto della venerazione e consolazione eterna dei beati, *"sul quale gli angeli desiderano fissare lo sguardo"* (cfr 1 Pt 1,12).

*Padre Buono, guarda la faccia del Tuo Figlio: vi ravvisi ancora la figura della Tua sostanza?*

*Angeli Santi, che vedevate il Volto Santo divenuto trastullo di quei sacrileghi ministri e saziato di obbrobri, ispirateci i vostri sentimenti di compassione e di cordoglio.*

Veramente può dirsi di Gesù: *"Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo"* (Sal 21,7).

Lo velano (cfr. Lc 22,64); Gli bendano gli occhi con uno straccio, non potendo soffrire la Maestà di Quel volto. **Da sempre l'inganno di**

**Satana ci ha nascosto chi è Dio**, ma ora Gesù Lo rivela. In questo Volto contempliamo Dio stesso: Amore assoluto.

Gli tirano violentemente i capelli, Lo sbalestrano qua e là a mani legate, di modo che urta contro tavoli, scranni e muri. Ed intanto Gli chiedono: *«Chi Ti ha percossa? Indovina chi Ti ha dato questo schiaffo? Chi Ti ha colpito? Profetizza a noi, o Cristo»* (Cfr. Mc 14,65; Lc 22,64; Mt 26,67).

Gesù è il Servo, colpito dal male del mondo. Infatti si è caricato delle nostre sofferenze: il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui (Is 53,4s). **Tace e non dice chi è il colpevole.** Il Suo silenzio dice chi è Dio per noi: **Amore che preferisce essere percossa piuttosto che accusare.**

E più volte, facendoGli sgambetto fra le gambe, Lo fanno stramazzone bocconi e ridono sgangheratamente vedendo come, a mani legate, Egli stenti a rialzarsi.

E' un gioco da bambini che mima la tragica realtà dei grandi. Gesù sa chi Lo ha percossa: Tutto il male del mondo, il "gioco-tragico" della nostra storia, si riversa su di Lui attraverso le mani di servi umiliati e frustrati.

*"Profetizza!"*. La profezia è la Parola di Dio che rivela la verità, chiama a conversione e dà salvezza; rivela Dio e salva l'uomo. Gesù velato, coperto di sputi, schiaffi e colpi, **è la Parola ultima**, in cui vediamo Dio faccia a faccia.

*"Profetizza, o Cristo!"*. Gesù è dileggiato come Messia. Lui è il Messia-che-ci-salva proprio in quanto è oggetto di ogni violenza.

**Ammiriamo i miracoli di pazienza e di benignità, tanto più grande e strepitosi che qualunque miracolo d'onnipotenza.**

*"Chi Ti ha percossa?"* (Mt 26,68), domandano. Pietro, come poi ciascuno di noi, subirà davanti a Questo Volto il suo esame di fede. Pietro, davanti a Questo Volto, riconoscerà di essere anche lui tra quelli che Lo percuotono (cf. Mt 26,69s).

*"Chi Ti ha percossa?"* (Mt 26,68): **è la domanda che il Vangelo pone a me. Questo stesso Volto chiede a me: "Sai chi sono Io e chi mi percuote?". Sono chiamato a vedere in Lui il mio Signore e Salvatore; e in me colui che Lo percuote.**

*"E, bestemmiando, dicevano molte altre cose contro di Lui"* (Lc 22,65). **Vomitano contro di Lui tante bestemmie per provocarLo ad impazienza e prendersi di Lui crudele vendetta.**

Manifestiamo affetti di compassione a Gesù così buono, così benefico, così amabile con tutti, sebbene maltrattato, ingiuriato, beffeggiato.

Poteva almeno dolersene qualche volta, dire qualche cosa in Sua difesa, e invece con grande pazienza e silenzio non proferisce parola, non sottrae mai la Faccia da quegli sputi, non dà un minimo segno di noia, di rincrescimento o d'impazienza, ma sempre mantiene la stessa modestia, gravità e serenità di Volto.

Poteva punirli, sottometerli, eppure non rende male per male, ma con inaudita mansuetudine e benignità **rende bene per male**.

Mentre essi sfogavano la loro rabbia contro di Lui, **Egli faceva loro delle grazie, li muoveva internamente con rimorsi e rimproveri, e ciò che feriva il Suo Cuore più di tutte le villanie che Gli usavano, era la loro malizia e indurita ostinazione.**

Più Lo tormentano, più Gesù desidera patire, più Lo maltrattano, più Gesù brama di salvarli e di ricompensarli con beni eterni. Egli, internamente, offriva all'Eterno Padre tutti questi travagli per i peccatori e stava continuamente pregando per essi con gran fervore, sicché può dirsi allora di Lui che *“passò la notte in orazione”* (Lc 6,12).

Passano così le ore e i carnefici, stanchi, pensano di prendere un poco di riposo. Portano Gesù in uno sgabuzzino, facendoGli attraversare molti cortili fra i lazzi della plebe, già folta nel recinto delle case pontificali.

Il Suo Volto è pieno di sozzure, gonfio e livido per i pugni e gli schiaffi.

Il popolo invoca: *“fa splendere il Tuo volto e noi saremo salvi”* (Sal 80,4.8.20). Anche Mosè pregò dicendo: *“Mostrami la Tua gloria”*. Ma nessuno può vedere il Suo Volto e restare in vita (Es 33,20). Ora però la preghiera è esaudita: vediamo il Suo Volto; porta su di sé la nostra morte e ci dà in cambio la Sua Vita.

Gli Evangelisti vollero raccontare in dettaglio alcuni affronti e ingiurie del nostro Salvatore, perché sapevano che era gran gloria di Dio, di Cristo e nostra l'aver Egli patito per noi tali cose. Di conseguenza non dobbiamo sdegnarci di patirne noi per Lui altre somiglianti, ma gloriarcene e amare di tutto cuore chi ci dà tali segni di amore e corrisponderci.

**Siamo attenti anche al modo di soffrirle, cioè con costanza, con pazienza, volentieri e senza noia, ringraziandone Iddio, pensando a beneficiare chi ci maltratta.**